

PRESENTAZIONE DEL LIBRO **LATERZA** PARLA L'AUTORE DEL MAGNIFICO VIAGGIO NELL'ARTE

Desiderio, delirio, dubbio caccia alle emozioni

Costantino D'Orazio a Bari, poi a Bisceglie

Gli *Amanti* di Magritte, la cui tela è esposta al Moma di New York, hanno due lembi di tessuto candidi che coprono i loro volti. Sono ripresi nell'atto dell'intimità più vera, il bacio, eppure, osservandoli, non si può pensare ad altro che allo struggimento dell'impossibilità di amarsi, alla finzione del desiderio. La testa che zampilla dal sangue con il capo avvolto da decine di serpenti della *Medusa* di Caravaggio (Galleria degli Uffizi, Firenze) è rappresentazione vivida della follia più delirante.

E ancora, quale immagine ci riporta all'allegria di una spensierata giornata se non il *Bal au Moulin de la Galette* di Renoir (Museo d'Orsay, Parigi)?

È un viaggio nelle emozioni che l'arte di ogni tempo suscita ancora oggi, in noi, il libro *L'arte in sei emozioni* di Costantino D'Orazio, edito da **Laterza** (pp. 288, euro 24). L'autore è storico dell'arte per la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è stato curatore del MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, conduce la rubrica AR-Frammenti d'Arte su RaiNews24 e il programma «Bella davvero» su Radio2.

Del libro si parlerà questa sera a Bari, nella libreria **Laterza** (ore 18). Con l'autore sarà Fabrizio Vona. D'Orazio sarà anche a Bisceglie domani per il tour di presentazioni organizzate dai Presidi del Libro, nelle Vecchie Segherie Mastrotodaro dove convergerà con Lia De Venere, nell'ambito del progetto «Corrispondenze 19», a cura di Vito Marinelli e Gabriele Torchetti (18.30). Ieri c'è stato l'incontro a Fasano.

D'Orazio, perché sono sei e quali sono le emozioni di cui parla nel suo libro?

«Sono sei perché Cartesio nel suo "Le passioni dell'anima" spiega che gli uomini provano sei tipi di emozioni fondamentali. Le mie non sono le stesse del filosofo, ma ho individuato nel labirinto emotivo sei emozioni che nel corso della Storia sono state espresse dall'arte e quindi rappresentate anche nel loro cambiamento, nel modo diverso di percepire che uomini e donne hanno avuto nel corso dei secoli, e nelle quali ancora oggi ci riconosciamo. Sono: il desiderio, il delirio, l'allegria, il tormento, lo stupore e il dubbio».

Tra tutte le emozioni qual è quella che l'arte riesce a rendere meglio?

«Sicuramente il desiderio, perché è stata quella più rappresentata e forse anche quella nella quale ci riconosciamo maggiormente».

Lei conduce trasmissioni televisive e radiofoniche dedicate all'arte. È un modo di sopprimere anche alle sempre minori conoscenze che ad esempio la scuola italiana offre in tal senso?

«Indubbiamente sì, anche se sono convinto che la scuola abbia ancora terreno fertile nel quale poter seminare, ma credo soprattutto che iniziative come la mia o di altri colleghi che fanno divulgazione culturale, possano servire ad arginare la deriva culturale nella quale siamo immersi. Ora, fuor di polemica, la dichiarazione di Lino Banfi che ieri è stato nominato nella commissione italiana per l'Unesco, è esemplare a tal proposito, quando lui specifica "basta con i plurilaureati nelle commissioni, io porterò il sorriso". Come si fa a condividere questa posizione? La nostra identità è invece fatta dalla no-

stra cultura, ecco perché sono convinto che occorra continuare a lavorare in tal senso».

Nel suo libro sono presenti anche riferimenti a opere che si trovano in Puglia e ad artisti pugliesi.

«Sono convinto che nel Giudizio Universale di Michelangelo ci sia un po' di Puglia! Michelangelo aveva visto e ammirato, a Bologna, il capolavoro dello scultore di origini baresi Nicolò dell'Arca, il "Compianto sul Cristo morto", e nei suoi occhi era rimasta la drammaticità e la forza che esprime l'opera. C'è anche un breve cenno all'impressionista originario di Barletta, Giuseppe De Nittis».

Lei è in Puglia anche per girare alcune puntate della sua trasmissione televisiva.

«Sì, c'è da dire che il mio legame con la Puglia e con Bari è di antica data. Sono trent'anni che d'estate vengo in vacanza in Salento. E a Bari ho lavorato per alcuni anni, con l'assessore alla Cultura Angiola Filipponio. Con lei mi occupai del progetto che portò all'installazione dell'opera di Sol Lewitt nella Sala Murat».

[m.g.r.]

«Altro che Lino Banfi... la nostra identità è fatta di cultura»



L'ARTE COME SENTIMENTO
Costantino D'Orazio è autore di «L'arte in sei emozioni» (**Laterza**)